

Enti locali – Erogazioni relative a mutui concessi in base a leggi speciali
Variazioni percentuali 1998/1999

(Valore in milioni di lire)

Mutui Leggi speciali:	EROGAZIONI		
	1998	1999	%
L. 131/83 art. 9 Intervento sovracomunale	1.945	624	-67,9
L. 650/79 Antiquamento	4.745	3.543	-25,3
L. 119/81 art.19 e L. 448/98 art.50 lett. f Edilizia giudiziaria	193.489	182.535	-5,7
L. 784/80 Metanizzazione	11.987	6.082	-49,3
L. 68/93 art.1 c.3 Metaniz. com. montani c/nord	34.757	17.026	-51,0
L. 488/86 art.11: Edilizia scolastica	123.449	113.638	-7,9
L. 430/91 art.1 Interventi Edilizia scolastica	99.754	70.763	-29,1
Ord. Prot. Civile n. 1585/98 Danni maltempo	591	81	-86,3
L. 265/95 art.1 e art.3 Danni maltempo 1993	147.545	99.251	-32,7
L. 35/95 art.6 Danni maltempo 1994	159.063	127.519	-19,8
L. 677/96 Danni maltempo Versilia	6.629	2.377	-64,1
L. 910/86 Cogenerazione energia e calore	1.557	227	-85,4
L. 289/89 Impianti sportivi 89	21.060	14.013	-33,5
L. 205/89 art.5 c. 3 e 5: Infrastrutture Mondiali 90	50.764	8.505	-83,2
L. 149/87 Strutture antincendio scuole	1.744	860	-50,7
L. 120/87 Impianti depurazione crisi idrica	7.524	3.941	-47,6
L. 195/91 Interventi in area a rischio ambientale	4.606	1.245	-73,0
L.730/83 art 13 c.4 Urbanizzazione	1.820	1.582	-13,1
L. 67/88 art 17.c.16 Protezione ambiente	506	12	-97,6
L. 67/88 art.29 e 2 Barriere architettoniche	1.758	695	-60,5
L. 441/87 Smaltimento rifiuti	50.257	20.319	-59,6
Circ. M. Funz. Pubbl. n.46606 Progetti informatici	2.690	1.611	-40,1
L. 458/88 Mutui maggiori oneri espropri	48.116	3.403	-92,9
D.L.vo 77/95 art.88 c. Risanamento economico finanz.	382.941	166.825	-56,4
D.L.vo 77/95 art.89 c. 5 Mutui per debiti non coperti dal mutuo per risanamento	14.121	8.094	-42,7
D.L.vo 77/95 art.90 bis c. 2 Liquidazione debiti	666.566	12.250	-98,2
D.L. 255/95 art.4 c. 2 Anticipazioni concesse dagli Enti locali	17.350	2.452	-85,9
L. 122/89 art.3 e art.6 :Parcheggi	55.824	46.732	-16,3
Altre leggi speciali	148	87	-41,2

Ulteriori 39 miliardi sono stati erogati a valere sul Fondo rotativo per la progettualità, strumento ideato per stimolare la spesa per investimenti.

Secondo la distinzione per soggetti e per interventi si evidenzia che, nel 1999, comuni e comunità montane hanno ottenuto il 60% dell'insieme dei finanziamenti, mentre il 10,2% è stato assorbito dalle province.

I mutui alle regioni e province autonome hanno riguardato sia alcune categorie di opere già interessate dai finanziamenti nell'anno precedente, come il settore dell'edilizia sanitaria (59 miliardi, rispetto ai 371 miliardi del 1998) e le opere di ripristino a seguito di calamità naturali (649 miliardi rispetto ai 344 miliardi del 1998), sia altre categorie, quali le opere igieniche (87 miliardi); i mutui per scopi vari, che rappresentano il 27,4% (453 miliardi) del totale dei mutui concessi alle regioni, riguardano per lo più finanziamenti per l'acquisto di automezzi pubblici ai sensi della legge n. 194/98.

La Cassa ha concesso alle regioni nel 1999, per la copertura di passività, un unico mutuo (di cui ha beneficiato la Regione Puglia) di 403 miliardi, ai sensi della legge n. 68/93.

I consorzi, le aziende speciali e le S.p.A. hanno ottenuto nel 1999, lo stesso volume di concessioni assicurato nell'anno precedente. Da segnalare, tra gli altri enti beneficiari, le Università degli studi, che nel 1999 hanno contratto con la Cassa oltre 700 miliardi di mutui.

La distribuzione congiunta dei mutui concessi per tipi di interventi e per grandi ripartizioni geografiche ha posto in luce, nel 1999, un maggior assorbimento da parte del Mezzogiorno (39,7%, cui segue il Nord con il 38,3%) ed una destinazione dei

mutui nelle tre aree soprattutto per opere di viabilità e trasporti e di edilizia scolastica ed universitaria.

Al Mezzogiorno, inoltre, seppure con notevole diminuzione rispetto al precedente esercizio, è stato destinato il maggior volume di mutui concessi per la copertura di passività (755 miliardi di lire, di cui 352 miliardi per i soli enti locali).

Complessivamente, sebbene si sia ridotto il flusso (-1,7%), la percentuale dei finanziamenti concessi agli Enti locali, cui è affluito circa il 70% del totale, costituisce un segnale importante per un giudizio sulla attività gestionale della Cassa, anche se continua a manifestarsi la tendenza ad una proporzionale contrazione dell'intermediazione pubblica in favore di quella privata, evidenziata anche di recente dai dati rilevati dalla Ragioneria Generale dello Stato⁴.

6.2.1 La politica dei tassi attuata dall'Istituto

Sull'andamento della domanda di mutui si è riflessa senza dubbio la flessibilità dei tassi attuata dall'Istituto.

La sempre maggiore concorrenzialità dei mercati finanziari e la diversificata gamma dei prodotti finanziari offerti dalle banche hanno fatto venir meno quelle condizioni che avevano in passato giustificato la struttura dei tassi fissi praticati dall'Istituto, che hanno condizionato sia l'offerta di risparmio che la domanda di finanziamenti.

L'Istituto, avendo perso fin dal 1990 le condizioni di monopolista dell'offerta di mutui agli Enti locali, è costretto oggi a tener conto delle condizioni prevalenti sul

⁴ Dal Bollettino della Ragioneria Generale dello Stato (febbraio 1999), si rileva che al 1° gennaio 1999 la quota del mercato del credito spettante alla Cassa DD.PP. rispetto alle banche è stata nel 1996 del 80,5%; nel 1997 del 78,8% e nel 1998 del 75,2%.

mercato ed a praticare una maggiore flessibilità nella fissazione dei tassi di interesse dei nuovi finanziamenti.

Questo indirizzo deve essere realizzato in special modo nelle fasi di forte volatilità dei tassi, sia al rialzo che al ribasso.

Nella politica dei tassi, la Cassa ha seguito, pertanto, l'evoluzione dei mercati finanziari e dopo una prima fase di discesa dei tassi ha deliberato nuovi aumenti.

Nel corso del 1999, pertanto, i tassi applicati dall'Istituto hanno subito tre variazioni, la prima in flessione, nel mese di febbraio, la seconda e la terza in rialzo, rispettivamente nel mese di settembre e dicembre 1999.

Con D.M. Tesoro del 16 febbraio 2000 la Cassa ha rivisto verso l'alto le condizioni da essa praticate sui mutui, innalzando al 5,45%, 5,65% e 5,75% i tassi rispettivamente dei mutui decennali, quindicennali e ventennali.

6.2.2 La riduzione dei tassi di interesse operata sullo stock dei mutui in ammortamento

La Corte ha più volte sollecitato la Cassa ad una azione tesa a ridurre l'onere del debito pregresso gravante sugli enti locali.

Anche il Parlamento e il Governo si sono attivati in tal senso.

A fine luglio 1998, infatti, la Camera dei deputati aveva approvato una Risoluzione⁵ accettata dal Governo, nella quale, unitamente ad altre misure, si chiedeva una riduzione degli oneri sullo stock di debito degli enti locali.

⁵ Con la risoluzione n.8/00045 del 17 marzo 1999 il Parlamento ha impegnato il Governo a provvedere alla piena attuazione della precedente Risoluzione 6/00060 del 29 luglio 1998 in materia di mutui.

Il Ministro del Tesoro aveva conseguentemente invitato il Consiglio di Amministrazione della Cassa a dare seguito a tale richiesta, nei limiti delle compatibilità di bilancio.

In effetti l'andamento dei mercati finanziari, le insistenti richieste ed aspettative degli enti locali per una diminuzione dei tassi sui mutui e gli effetti non soddisfacenti della rinegoziazione del 1996 sui bilanci degli enti stessi hanno indotto l'Istituto a mettere a punto una serie di proposte che, pur finalizzate ad accogliere le istanze da più parti formulate, tenessero conto anche della salvaguardia dell'equilibrio economico del proprio bilancio.

Di notevole sollecitazione sono state sia le disposizioni contenute nel collegato alla legge finanziaria per il 2000 (legge n. 488/99) ed in particolare nell'articolo 31, che hanno imposto la riduzione degli oneri sui mutui in essere, sia il parere espresso dalla Conferenza unificata nella seduta del 20 gennaio 2000.

Ne è conseguito che nell'arco di poco più di un anno la Cassa ha attuato riduzioni del tasso di interesse praticato sui mutui pregressi concessi agli Enti locali dal 10,50% al 7,50%, con una sostanziale riduzione di tre punti ed una conseguente incidenza negativa sul proprio bilancio.⁶

⁶ Nel dettaglio, gli interventi dell'Istituto sono stati:

- a) la riduzione al 10% e all'8,50%, a decorrere dal 1° gennaio 1999, del tasso di interesse sui mutui con oneri a carico degli enti locali che erano all'epoca in ammortamento rispettivamente al tasso del 10,50% e del 9% (D.M. del 2 dicembre 1998);
- b) l'estensione di tale riduzione alle aziende speciali, ai consorzi e alle S.p.A. a prevalente capitale pubblico locale (D.M. del 2 dicembre 1998);
- c) la riduzione, attuata con il D.M. del 26 ottobre 1999, all'8,50%, a decorrere dal 1° gennaio 2000, del tasso di interesse sui mutui con oneri a carico di tutti gli enti mutuatari dell'Istituto (con esclusione dei mutui a carico dello Stato, dei contributi e dei finanziamenti concessi dalla sopprimenda Sezione autonoma per l'edilizia residenziale);
- d) l'ulteriore riduzione che, sempre a decorrere dall'anno 2000, ha portato i tassi sui predetti mutui al livello dell'8% (D.M. del 17 novembre 1999);
- e) l'attuazione di quanto disposto dall'art. 31 della legge 488/99, operata con delibera del Consiglio di Amministrazione della Cassa del 27 gennaio 2000 che, a decorrere dal 1° gennaio 2000, ha portato al 7,50% il tasso di interesse vigente sullo stock dei mutui in essere con oneri di ammortamento a carico di comuni, province, province autonome, comunità montane, consorzi di comuni, consorzi ex legge 142/90 art.25 e consorzi misti.

6.2.3 La diversificazione dei prodotti finanziari

L'andamento delle concessioni di mutuo di pertinenza degli enti locali induce ad alcune considerazioni sul processo di cambiamento che investe il mondo delle autonomie, non solo per ciò che concerne gli aspetti organizzativi ed istituzionali, ma soprattutto per quelli finanziari e contabili. Non può peraltro ignorarsi che gli enti locali agiscono in un mercato sempre più competitivo ed in evoluzione anche per effetto dell'area monetaria europea.

D'altra parte la possibilità di emettere BOC, BOP e BOR ⁷ permette a enti locali e regioni di rivolgersi direttamente al mercato per coprire il loro fabbisogno finanziario; in molti casi i titoli locali del debito hanno sostituito i tradizionali mutui della Cassa depositi e prestiti, con affievolimento progressivo della funzione dell'Istituto anche se, coprendo il 75% delle richieste di mutuo dell'intero sistema, la Cassa costituisce un segmento significativo del mercato del credito locale.

Al fine di rendere maggiormente competitiva l'attività di finanziamento della Cassa, il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica ha emanato due decreti⁸ che hanno consentito all'Istituto di diversificare la gamma di prodotti finanziari offerti, passando da un monoprodotto (mutui a tasso fisso) ad una pluralità di tipologie di finanziamento tali da consentire ai mutuatari diverse alternative nelle loro scelte finanziarie.

Le nuove tipologie di mutuo⁹ di cui gli enti possono disporre sono le seguenti:

- 1) mutui a tasso fisso;

⁷ Cfr legge n. 724 del 1994

⁸ Cfr D.M. Tesoro 16.2.1999 sulle procedure e D.M. Tesoro 16.2.1999 sui tassi.

⁹ Circolare Cassa depositi e prestiti 1232/1999 .

- 2) mutui a tasso variabile;
- 3) mutui a tasso fisso con diritto di estinzione anticipata alla pari.

Più in particolare mette conto evidenziare le caratteristiche delle diverse tipologie sottoindicate:

- Finanziamenti a tasso fisso diversificati per durata .

Gli enti mutuatari possono scegliere il tasso fisso, diversificato in relazione alla durata di ammortamento, che più risulterà adeguato alle loro esigenze sia in termini finanziari che di costo e che permetterà loro di calibrare gli obiettivi ed i vincoli di bilancio con forme di indebitamento diversificate.

- Finanziamenti a tasso variabile.¹⁰

Con questi finanziamenti si intende consentire ai mutuatari di poter diversificare i piani di indebitamento riguardo alla modalità di ammortamento del capitale ed ai criteri di determinazione del costo del debito.

L'obiettivo, quindi, è quello di fornire uno strumento flessibile, che tenga conto del generale andamento dei tassi di mercato.

I mutui a tasso variabile sono caratterizzati da un piano di ammortamento a quota capitale costante e da un tasso di interesse variabile, determinato attraverso un indice diversificato in ragione della durata dell'ammortamento: tale indice dipende da un tasso di mercato a breve termine (Euribor a sei mesi), fissato al fine di limitare il rischio di eventuali andamenti di " picco" di detto tasso; l'indice di riferimento per il calcolo della componente di costo della rata è determinato sulla base della media mensile di rilevazione giornaliera effettuata nel mese precedente.

¹⁰ Tale tipo di finanziamento è stato introdotto dall'art. 2 del D.M. 16.2.1999 sulle procedure, che ha sostituito l'art.8 del D.M. 7.1.1998.

- Finanziamenti con diritto di estinzione anticipata.

L'esigenza di fornire agli enti locali una maggiore flessibilità sulle modalità di indebitamento, sì da poter strutturare in modo dinamico il profilo del debito, è stata attuata attraverso l'art. 2 del D.M. Tesoro 16.2 .1999, che ha sostituito l'art.8 del D.M. 7.1.1998 .

Il tipo di mutuo in esame consente ai mutuatari di pianificare la restituzione del debito o di una sua parte, a fronte di una corrispondente programmazione delle entrate.

Il nuovo prodotto dovrebbe permettere al mutuatario, mediante il pagamento di una maggiorazione del tasso di interesse determinato sia con riferimento alla durata del finanziamento che alla percentuale del rimborso, di garantirsi la possibilità di estinguere il mutuo anticipatamente ed a date prefissate, fino ad un massimo dell'80% dell'importo finanziato, senza l'applicazione di alcun indennizzo.

La durata di ammortamento dei mutui in questione può essere di 10,15 e 20 anni, mentre la quantità di mutuo estinguibile è stata fissata nella misura del 40%, 60% e 80% dell'importo del finanziamento.

I tassi comprensivi delle percentuali di maggiorazione sono evidenziati nella tabella sottostante, in cui sono anche riportati i decreti del Tesoro emanati dal 16 febbraio 1999 al 16 febbraio 2000.

TASSI FISSI CON DIRITTO DI ESTINZIONE PARZIALE ANTICIPATA ALLA PARI

DATA D.M.TESORO	QUOTA CON DIRITTO DI ESTINZIONE ANTICIPATA (%)	TASSI COMPRENSIVI DELLE MAGGIORAZIONI (%)		
		durata mutuo		
		10 anni	15 anni	20 anni
16 febbraio 1999	40	4,20	4,57	4,84
	60	4,30	4,68	4,96
	80	4,40	4,79	5,08
13 settembre 1999	40	4,45	4,82	5,09
	60	4,55	4,93	5,21
	80	4,65	5,04	5,33
28 dicembre 1999	40	5,03	5,35	5,57
	60	5,13	5,45	5,67
	80	5,22	5,54	5,77
16 febbraio 2000	40	5,64	5,82	5,91
	60	5,73	5,91	5,99
	80	5,82	5,99	6,07

Nonostante la novità del prodotto considerato, resta comunque il fatto che ogni mutuatario e gli Enti locali in particolare dovranno valutare attentamente la gamma di possibilità che ora vengono offerte ed effettuare una complessa analisi concernente la convenienza economico- finanziaria tra il recupero degli oneri finanziari derivanti dall'esercizio del diritto di estinzione ed il pagamento della maggiorazione.

Va ribadito comunque che il settore degli enti locali si presenta globalmente in flessione rispetto agli "altri soggetti" mutuatari della Cassa (-1,7%) e sembra non aver ancora tratto giovamento delle innovazioni dei prodotti finanziari attivati dall'Istituto, che nel 1999 ha superato la tradizionale politica e – come si è detto - è passato da condizioni univoche di offerta a varie tipologie di finanziamenti, analogamente a quanto avviene per il sistema creditizio.

6.3 I conti correnti fruttiferi con il Ministero del Tesoro

La Cassa depositi e prestiti, in base a disposizioni di legge, versa tutte le somme eccedenti le esigenze di immediata liquidità¹¹ in tre conti correnti aperti presso il Ministero del Tesoro. A decorrere dal 1° gennaio 1998 è stato reso fruttifero anche il conto n. 29811 - Gestione principale - (Decreto Ministro del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione economica del 3 luglio 1998).

I saldi dei tre conti correnti fruttiferi, al 31 dicembre 1999, risultano dal sottostante prospetto.

CONTI CORRENTI FRUTTIFERI

		(valori in milioni di lire)	
		variazioni	
	1999	1998	
			assolute %
N.29810- Fondo di garanzia	169.481.241,5	160.322.201,4	9.159.040,1 5,7
N.29811-Gestione principale	15.332.741,9	14.883.380,2	449.361,6 3,0
N.29812- Gestione dei c/c			
ed assegni postali	6.206.450,6	6.538.269,4	(331.818,8) (5,1)
TOTALE	191.020.433,9	181.743.851,1	9.276.582,9 5,1

Il conto corrente denominato Cassa DD.PP.- Rimborsi, n.29850, è invece infruttifero: di esso si dirà più avanti.

Le disponibilità presso il Tesoro presentano al 31 dicembre 1999 un valore complessivo di 205.239 miliardi di lire, con un incremento di 20.607 miliardi, pari all'11,2%, rispetto al precedente esercizio.

¹¹ La cassa, prima voce dello stato - patrimoniale attivo, comprende i valori della liquidità immediatamente disponibili depositata presso la Tesoreria Centrale dello Stato. Questo servizio a partire dall' 1/1/1999, in ottemperanza al decreto legislativo 5 dicembre 1997, n. 430, è stato affidato alla Banca d'Italia.

La Cassa, che all'inizio dell'esercizio registrava un saldo pari a zero per effetto del passaggio delle funzioni al nuovo gestore, evidenzia alla fine del 1999 un saldo di 550 milioni di lire.

DISPONIBILITA' PRESSO IL TESORO

	1999	1998	(valori in milioni di lire)	
			variazioni	
			assolute	%
cc/cc fruttiferi	191.020.433,9	181.743.851,1	9.276.582,8	5,1
cc/cc infruttiferi	14.218.218,0	2.887.387,1	11.330.830,9	392,4
TOTALE	205.238.651,9	184.631.238,2	20.607.413,7	11,2

6.3.1 Disponibilità fruttifere

I conti correnti fruttiferi, sui quali gli interessi maturati sono accertati semestralmente, costituiscono oggi una della più consistente forme di impiego istituzionale della Cassa depositi e prestiti (art. 69 del R.D. 2 gennaio 1913, n.453).

Alla fine del 1999 l'ammontare totale delle giacenze era di 191.020 miliardi di lire, con un incremento di 9.277 miliardi (pari al 5,1%) rispetto al 1998, dovuto essenzialmente allo sviluppo del conto corrente n. 29810 (169.481 miliardi di lire a dicembre 1999), che si è accresciuto per effetto sia della capitalizzazione degli interessi, sia degli afflussi previsti dall'art.1 del D.M. Tesoro 17 dicembre 1998, derivanti dalle estinzioni anticipate dei mutui nell'ambito del "patto di stabilità interno" introdotto con legge 23 dicembre 1998, n. 448, art. 28, comma 3.

Il tasso di remunerazione del predetto conto corrente è fissato nella misura del 7,50% annuo, ridefinibile a decorrere dal 1° gennaio 2008.

Il conto corrente n. 29811, che riguarda la movimentazione dei fondi del risparmio postale e delle altre risorse di pertinenza della gestione propria della Cassa depositi e prestiti, presenta una giacenza di 15.333 miliardi di lire.

Per la determinazione del tasso di interesse – calcolato su base semestrale- è preso come parametro di riferimento il tasso di rendimento lordo dei Buoni Ordinari del Tesoro con scadenza a sei mesi, emessi nel semestre precedente.

Il tasso di remunerazione per il 1° semestre 1999 è stato fissato al 3,94%, mentre quello del 2° semestre è stato del 2,78%.

A fine 1999 il conto corrente n. 29812, nel quale affluiscono le eccedenze del servizio dei conti correnti ed assegni postali gestito dalla Poste Italiane S.p.A., registrava una giacenza pari a 6.206 miliardi di lire. Il tasso di remunerazione è fissato al 4,50% (D.M. Tesoro dal 14 dicembre 1993).

6.3.2 Disponibilità infruttifere

Come è noto, la Cassa depositi e prestiti, per l'estinzione dei propri titoli di pagamento, si avvale della Tesoreria Centrale e delle Sezioni di Tesoreria Provinciale dello Stato (art.7 del D.Lgt. 23 marzo 1919,n.1058), gestite dalla Banca d'Italia.

A fronte delle somme anticipate dalle predette Sezioni di Tesoreria Provinciale l'Istituto provvede a mettere a disposizione sul conto corrente infruttifero n. 29850, intrattenuto tra la Cassa ed il Tesoro, l'importo corrisponde ai mandati emessi, che viene utilizzato per estinguere il debito verso le Sezioni, pari all'ammontare dei mandati estinti.

Al 31 dicembre 1999 il saldo del predetto conto era pari a 14.218 miliardi di lire, superiore di 11.331 miliardi all'importo del 1998, per effetto dello sfasamento temporale verificatosi nell'ultimo anno nei rimborsi alla Banca d'Italia derivanti dagli acquisti dei titoli effettuati dalla Cassa nell'ultimo bimestre del 1999.

6.4 Titoli

L'acquisto di Titoli rappresenta una forma di impiego sia delle disponibilità dei fondi propri della Cassa depositi e prestiti sia del Fondo di Riserva.

Nel corso del 1999, la Cassa ha notevolmente incrementato il portafoglio titoli, costituito per lo più da Buoni del Tesoro Poliennali di durata residua piuttosto ravvicinata, che ha raggiunto la consistenza di 13.423 miliardi rispetto ai 3.297 miliardi del precedente esercizio, con un aumento del 307,2%.

A seguito della notevole volatilità che ha caratterizzato le quotazioni dei titoli obbligazionari, in una fase di ulteriore rialzo della struttura dei tassi di interesse, è stata inclusa nel passivo dello stato patrimoniale una nuova voce "Fondi per rischi ed oneri" per 115 miliardi di lire.

PORTAFOGLIO TITOLI

	1999	1998	(Valori in milioni di lire)	
			variazioni	
			Absolute	%
Titoli di Stato	10.285.406,8	0,0	10.285.406,8	
Obbligazioni	3.137.947,3	3.296.851,5	(158.904,2)	(4,8)
TOTALE	13.423.354,1	3.296.851,5	10.126.502,6	307,2

Tutti i titoli della Cassa hanno, fino ad oggi, composto a tutti gli effetti un portafoglio immobilizzato destinato a stabile investimento e sono stati indicati in bilancio al costo di acquisto.

I titoli acquistati nell'esercizio con fondi della gestione propria sono stati ascritti nella categoria dei titoli non immobilizzati e contabilizzati al minor valore tra il costo di acquisto e la quotazione di mercato riferita all'ultimo mese dell'anno.

Con riferimento alla distribuzione per categorie di titoli, i titoli di stato rappresentano circa il 77% del totale; la parte residua è costituita da obbligazioni emesse da Istituti di credito.

PORTAFOGLIO TITOLI DELLA GESTIONE PROPRIA

	1999	1998	(Valori in milioni di lire)	
			variazioni	
			assolute	%
Titoli di Stato	8.795.236,8	0,0	8.795.236,8	
Obbligazioni	1.366.508,9	1.442.271,9	(75.763, 0)	(5,3)
TOTALE	10.161.745,7	1.442.271,9	8.719.473,8	604,6

Il portafoglio titoli riferito alla gestione propria è stato incrementato di 8.719 miliardi (604,6%) rispetto all'anno precedente.

PORTAFOGLIO TITOLI DEL FONDO DI RISERVA

	1999	1998	(Valori in milioni di lire)	
			Variazioni	
			Absolute	%
Titoli di Stato	1.490.170,0	0,0	1.490.170,0	
Obbligazioni	1.771.438,4	1.854.579,6	(83.141,2)	(4,5)
TOTALE	3.261.608,4	1.854.579,6	1.407.028,8	75,9

I titoli derivanti dall'investimento del fondo di riserva mostrano, nel corso dell'ultimo anno, un aumento del 75,9%, raggiungendo la cifra di 3.262 miliardi di lire, e vengono contabilizzati nel portafoglio immobilizzato, rappresentando una forma di investimento a lungo termine.

Gli acquisti di titoli di Stato o di obbligazioni emesse da Istituti di credito sono stati deliberati, su proposta del Direttore Generale, dal Consiglio di amministrazione

della Cassa depositi e prestiti¹² per riassorbire parzialmente l'eccesso di liquidità esistente.

Al fine di evitare eventuali oscillazioni e scostamenti tra il valore iscritto in bilancio ed il valore di realizzazione, il Consiglio ha altresì deliberato l'accensione di una apposito "Fondo di svalutazione titoli". Tale fondo risulta già iscritto nel bilancio relativo all'esercizio 1999.

6.5 Partecipazioni

Le partecipazioni rappresentano una forma di impiego della Cassa depositi e prestiti a carattere di immobilizzazione finanziaria, in quanto destinate a stabile investimento.

Il valore delle partecipazioni al 31 dicembre 1999 era di 13.275 miliardi di lire. La partecipazione al capitale dell'I.N.G.I.C., attualmente in fase di liquidazione, è stata trasferita nella voce dei crediti diversi, in attesa che, completata la gestione liquidatoria, venga restituito il capitale di partecipazione.

¹² Cfr. verbali delle adunanze del 23 febbraio 1999; del 29 aprile 1999 e del 19 ottobre 1999.

PARTECIPAZIONI

(Valori in milioni di lire)

	Valore della Partecipazione	Capitale sociale	% su capitale sociale	Patrimonio netto	Utile/Perdita
Agenzia Romana per la preparazione					
del Giubileo S.p.A.	3.300,0	14.000,0	23,57%	11.244,2	123,4
Europrogetti e Finanza S.p.A.					
	5.975,0	18.788,0	31,80%	20.744,0	1.442,7
Istituto per il Credito Sportivo					
	4.000,0	18.500,0	21,62%	1.810.236,3	75.611,1
TOTALE	13.275,0				

Secondo quanto riferisce l'Amministrazione, l'utile, pari a 123 milioni di lire registrato dall'"Agenzia Romana per la Preparazione del Giubileo" (costituita in data 20 giugno 1995 in virtù della legge 20 dicembre 1995, n. 539, che ha consentito alla Cassa di partecipare per una quota non superiore al 25% del capitale sociale), è stato finalizzato alla parziale copertura delle perdite subite negli esercizi precedenti che, nel solo 1998, erano ammontate a 43 milioni.

La società Europrogetti e Finanza S.p.A., costituita nel 1995, nell'ambito delle iniziative volte alla ripresa delle attività imprenditoriali ed allo sviluppo di progetti pubblici ammissibili ai cofinanziamenti europei, ha ottenuto nel 1999 un utile pari a 1.443 milioni di lire, destinato per 72 milioni di lire alla costituzione di riserve legali ai sensi dell'art. 2430 c.c. e per 1.371 milioni di lire all'incremento delle riserve straordinarie.

L'Istituto per il Credito Sportivo ha chiuso il bilancio 1999 con un risultato netto positivo di 76 miliardi di lire, che ha consentito la distribuzione ai partecipanti di una quota di utile nella misura fissa del 9% del capitale versato (9 lire per ogni 100 lire di